CAMERA DEI DEPUTATI N. 2594

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato RUSSO PEREZ

Annunziata il 20 marzo 1952

Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento

ONOREVOLI COLLEGHI! La Costituzione italiana, uniformandosi ai principi sanciti nelle altre Costituzioni moderne, stabilisce, all'articolo 69, che « i membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge ». Inutile ricordare i precedenti in materia, che gli onorevoli deputati troveranno esattamente elencati nella relazione che accompagna il disegno di legge numero 24, presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri sullo stesso oggetto nella seduta del 15 giugno 1948.

Ciò che importa qui rilevare è che le indennità di cui godono attualmente i parlamentari, sia a causa dell'aumento del costo della vita (tariffe postali e telegrafiche, ecc.), sia a causa del sistema in uso, per cui si tolgono al deputato lire 10.000 per ogni assenza anche giustificata, sia a causa del ritmo massacrante dei lavori, che assorbono l'intera attività dei deputati, sono oggi asso-

lutamente inadeguate alle più modeste esigenze del più modesto dei parlamentari in carica.

Nella relazione della I Commissione permanente della Camera alla legge da noi ricordata è detto che « i membri del Parlamento, in conseguenza dell'esercizio della loro funzione, sottraggono notevole tempo alle loro normali occupazioni, riportandone un danno del quale debbono essere risarciti ». Oggi invece si può onestamente dire che il parlamentare non può più dedicarsi in alcun modo ad altre occupazioni e che, quindi, maggiore essendo il danno, maggiore ne deve essere il risarcimento.

Allo stesso modo deve dirsi che l'aumento da noi proposto in tanto può considerarsi onesto e giustificato, in quanto si inibisca al parlamentare nella maniera più assoluta ogni altra attività retribuita. A ciò provvede la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Ai deputati e ai senatori è corrisposta una indennità mensile di lire 350.000, e 250.000 per i residenti in Roma, comprensiva del diritto di franchigia per le spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Le somme necessarie saranno iscritte nei capitoli del bilancio del Ministero del tesoro relativi alle dotazioni dei due rami del Parlamento.

ART. 2.

Le indennità di cui all'articolo precedente non sono esenti da tributo; non possono formare oggetto di rinuncia o cessione, né essere sequestrate o pignorate.

ART. 3.

Con l'indennità parlamentare non possono cumularsi assegni o indennità o gettoni di presenza comunque derivanti da stipendi o incarichi di carattere amministrativo conferiti dallo Stato, da Enti pubblici, da Banche di interesse nazionale, da Istituti di pubblici servizi, da Enti privati aventi rapporti di affari con lo Stato, con le Regioni, con le Province e i Comuni.

È inoltre inibita ai deputati e ai senatori ogni forma di attività remunerata sia professionale, sia commerciale o industriale, sotto pena di decadenza dal mandato parlamentare deliberata dal ramo competente del Parlamento, previo parere della Giunta delle elezioni.

ART. 4.

In caso di mancata rielezione, il deputato o senatore che abbia almeno tre anni continuativi di mandato parlamentare, ha diritto per un anno, dopo la cessazione del mandato stesso, a percepire l'indennità di cui all'articolo 1.

ART. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 1° gennaio 1952.